

O.I.T.A.F.

FUNIVIE – TRASPORTO ED EMOZIONE

**11° Congresso internazionale
Bolzano 06-09 giugno 2017**

DOLOMITI – TERRA DA AMMIRARE

Spontanea e naturale è stata la scelta di organizzare questo congresso a Bolzano, perché l'Alto Adige ha le funivie nel sangue, è una regione particolarmente vocata all'uso degli impianti a fune.

Il contesto ambientale è meraviglioso, sono le Dolomiti, a ben ragione definite spesso le montagne più belle del mondo, che si estendono anche ai vicini Trentino e Veneto. E' stato l'intelligente utilizzo di questo bene naturale che ha portato alla formazione di tante attività, la cui integrazione e ramificazione ha dato impulso e sviluppo all'economia, alla popolazione e al territorio. La montagna è stata utilizzata seguendone le indicazioni e le opportunità offerte nella maniera più intelligente, facendone una ragione di vita, nella forte consapevolezza che la vera risorsa è l'ambiente e che quindi la sua conservazione è vitale per tutto e per tutti.

Forte accelerazione a questo processo è stata indubbiamente data dal turismo invernale, segnatamente dalla pratica dello sci. Ma è da molto prima che la vocazione si era manifestata. Risalgono ai primi anni del novecento le prime funivie in regione.

Come pure progetti grandiosi e ambiziosi come il progetto del collegamento Bolzano – Cortina con mezzi funiviari, già allora le funivie venivano considerate potenziali mezzi di trasporto. Sempre in quei tempi la scuola funiviaria locale aveva espresso personalità tecniche valide e lungimiranti che molto hanno influito sia sulla tecnica che sull'utilizzo degli impianti a fune.

Il turismo invernale ha costituito nel dopo guerra la vera risorsa economica che ha motivato la permanenza dell'uomo in montagna, un grande sviluppare, nei propri luoghi di origine, attività stabili, aperte al futuro, ha rappresentato vantaggio non solo per gli abitanti, ma anche per il territorio e per l'ambiente, che si sono ritrovati quella cura e quella manutenzione di cui l'abbandono li avrebbe privati.

Mezzo principe per la costruzione dell'organizzazione turistica sono stati gli impianti a fune.

Va notato però che qui, al contrario di quanto avvenuto in tante altre zone, in giro per il mondo, il sistema degli impianti a fune si è sviluppato nel contesto di una economia esistente, in un certo senso negli spazi lasciati liberi da quella, aprendo possibilità di lavoro praticamente a quasi tutta la popolazione locale.

Il forte frazionamento della proprietà delle strutture impiantistiche, mostra quanto sia stata ampia e tempestiva la reazione della popolazione per utilizzare le opportunità che si venivano presentando.

L'effetto trainante degli impianti a fune ha portato alla formazione di una filiera economica integrata, composta da diversi servizi, la recettività alberghiera, le scuole di sci, la ristorazione in quota, il commercio di paese, eccetera, nella quale la professionalità di ciascuno rafforza gli altri. L'economia indotta muove ben di più del settore specifico

degli impianti a fune, ma ha bisogno di un motore, di un elemento di richiamo, in questo caso è la pratica dello sci, basata sull'utilizzo delle funivie.

L'economia preesistente era sostanzialmente agricola, talvolta artigianale, con una componente, che si stava sviluppando, di turismo estivo. Ci sono sempre stati però degli scambi commerciali tra le vallate alpine, i prodotti venivano trasportati a spalla attraverso sentieri impervi. Ora quei tracciati sono serviti da funivie. In questo senso si può vedere come, nel posizionamento degli impianti, sia stata seguita l'indicazione della montagna stessa, nell'ottica dei collegamenti e della ricerca di posti da far godere ai visitatori. E' stata l'arma vincente della organizzazione turistica.

Il contesto produttivo regionale ha prontamente reagito alle nuove richieste attrezzandosi per fornire le attrezzature di base. Sono nate le prime industrie per la costruzione di impianti a fune. Si è formata una cultura industriale del settore, nata per uso locale, ma che si è sviluppata ben oltre i confini nazionali, per affermarsi nel mondo. I principali costruttori mondiali hanno una base qui. E' un mirabile esempio di circolo virtuoso innescato dal gioco tra domanda e offerta, nel quale entrambe hanno trovato adeguata risposta.

Lo sviluppo tecnologico naturalmente è avvenuto con il contributo universale di tutte le componenti del settore, delle più svariate provenienze, ma una forte spinta e una forte motivazione sono venute anche da questa zona, appunto perché la coesistenza di tutte le necessità ha portato a studiarle e applicarle.

Anche quando, a fine anni ottanta, le bizzesse del clima hanno provocato la necessità di produrre neve con gli appositi impianti innevamento, di idea e provenienza americana, l'iniziativa regionale li ha sviluppati portandosi a livelli di **eccellenza mondiale**.

L'utilizzazione prevalente delle funivie è naturalmente quella turistica, che ha lo scopo di servire i passeggeri nello svolgimento di una attività ludica o sportiva, cioè di assisterli in una attività piacevole. La più praticata è lo sport dello sci.

Nel Trentino – Alto Adige e nel vicino Veneto si sono sviluppate molte zone attrezzate per gli sport invernali e si sono costituite organizzazioni integrate composte da un elevato numero di impianti. Il complesso più grande è il Dolomiti Superski, che si estende in parte delle province di Bolzano, Trento e Belluno. In Alto Adige c'è anche l'Ortler Ski Arena, oltre a numerosissime altre stazioni e in Trentino lo Skirama Adamello Brenta.

Dolomiti Superski raggruppa 450 impianti di risalita appartenenti a 130 diversi esercenti. Numeri che mostrano il grande frazionamento della proprietà già richiamato prima. La sua principale caratteristica è di aprire agli sciatori zone molte vaste dove spaziare, che si possono percorrere senza ripetizioni né interruzioni, in paesaggi sempre diversi.

In inverno il turismo sciistico ha costituito e continua a costituire una grande attrazione,

In queste zone si evidenzia l'aspetto più emozionale degli impianti a fune. Non sono semplicemente lo strumento per esercitare una attività sportiva, ma sono il mezzo, a volte insostituibile, per immergersi nella natura e vedere posti e panorami che altrimenti non sarebbero raggiungibili. La magia della montagna, qui delle Dolomiti in particolare, è appunto apprezzabile dall'interno per la bellezza intrinseca, per le luci e i colori che cambiano di continuo con le stagioni e con le ore del giorno.

Se, vista dal turista, questa situazione è occasione di divertimento, svago e piacere, per chi vi opera è una occasione di sviluppo economico, come si diceva prima.

Dolomiti Superski, che opera da oltre quarant'anni, è la dimostrazione tangibile di quanto siano rilevanti le spinte trainanti di un comparto forte e ben organizzato sul contesto economico territoriale. Dall'idea di unirsi per offrire un biglietto unico agli sciatori che affluivano in zona, togliendo in pratica i confini alle valli dolomitiche, è nato un complesso di grandi dimensioni, che si presenta come un tutt'uno e trova la sua appetibilità nella qualità dell'offerta, nella dimensione e nella varietà degli ambiti sciistici, inseriti in quel dono della Natura che sono le Dolomiti.

Particolarmente notevole è il fatto che tutto questo sistema si sia formato e sviluppato senza una regia o un progetto unitari, semplicemente come somma di libere iniziative dei partecipanti, che, compreso e condiviso l'interesse comune, hanno orientato i loro programmi e investimenti in maniera sinergica, nell'ottica dello sviluppo complessivo.

Ora Dolomiti Superski è una struttura, oltre che sciistica anche economica, capace di generare 10 milioni di giornate sci all'anno e che sottende una filiera economica che comprende circa 280.000 posti letto, oltre a tutte le altre attività complementari. Alta qualità di strutture, efficienza gestionale, affidabilità in tutte le condizioni sono i suoi punti di forza.

E' stata una forte sollecitazione per gli altri settori economici, che non si sono lasciati sfuggire l'occasione di adeguare le loro strutture e attività, creando una filiera compatta, di qualità elevata, con reciproco sostegno. Fortissimo è stato quindi l'effetto indotto

Dopo aver creato l'attività, averla fortificata e sviluppata, importante è mantenere la continuità, non manifestare cali di tensione. Anche una filiera del genere può essere fragile e, in caso di difficoltà, i contraccolpi possono essere molto pesanti. Bisogna evitare la possibilità di contraccolpi.

Il miglior sistema è quello restare all'avanguardia, presentare novità, curare lo sviluppo qualitativo.

Sono molto cresciute le richieste e le esigenze dei frequentatori, restare all'avanguardia significa non solo non farsi trovare impreparati, ma se possibile anticipare e guidare le richieste. Questo è un forte incentivo all'innovazione in tutti i campi. Soddisfare le nuove richieste deve essere l'ambizione del settore.

La tecnologia degli impianti a fune ha moto progredito in questi ultimi tempi, non solo in sicurezza. Sono aumentate le portate, sono stati risolti molti problemi tecnici, è molto aumentato il confort. Molto si è fatto appunto per rispondere alle nuove esigenze, ma molto bisogna fare per ricercare e riempire nuovi spazi e utilizzare gli impianti a fune in nuove maniere o a scopi che finora sono stati ignorati. E' compito di tutti, perché, se tante risposte devono venire dalla tecnica, le richieste e le sollecitazioni devono venire dall'utenza. La duttilità degli impianti a fune merita di essere utilizzata più ampiamente.

Per questo motivo Dolomiti Superski ha ritenuto, in questa occasione, di favorire la presentazione di nuove idee di utilizzo o nuove concezioni di impianto, sollecitando la fantasia e l'inventiva dei giovani. Verranno presentati in Congresso i risultati di un workshop organizzato dalle università di Bolzano e da NABA, la Nuova Accademia di Belle Arti di Milano, proprio per avere un contributo di freschezza di idee non condizionate da tradizioni, abitudini o problemi esistenti.

